

competente che ruota intorno alla grafica in Italia e all'estero. Ma la dilatazione del tempo, la giornata di quarantotto ore, per capirci, la rinuncia al sonno e al riposo per poter correre dietro a tutto, la maniacale attenzione alla tecnica e al processo di lavorazione, non sarebbe niente senza l'arma segreta di cui è dotata la nostra artista: una passione sconfinata, senza riserve e priva di freni, non misurabile ed una inossidabile convinzione che tutto per lei è possibile, ogni ostacolo può essere superato. Quando Daniela viaggia "a tavoletta" può essere letale tentare di rallentarla.

Come tutti i grafici che si rispettano discende dai grandissimi del Cinque-Seicento, da Dürer e soprattutto dal suo amatissimo Rembrandt, ma sa tutto anche sui "moderni", da Morandi a Viviani. Poi la scuola del Bisonte l'ha formata e stimolata al punto giusto fino a spingerla verso la sua scelta di libertà che l'ha presto portata, dopo alcune robuste incisioni figurative, verso una suggestione visionaria, vicino alla pura astrazione, a volte ancorata alla natura, ma spesso raccontata in un territorio emozionale personalissimo e coinvolgente. Opere di bruciante intensità dal segno a volte sicuro e largo, a volte aggrovigliato e chiuso in se stesso, dalle diverse sfumature del bianco ai colori più infuocati, dalle magnifiche incisioni di grandi dimensioni perfettamente controllate a quelle piccolissime, quasi miniate, al limite del francobollo.

Nello scegliere le opere e nel proporle all'interno del prezioso spazio del Museo Marini ci siamo fatti portare dalle emozioni seguendo un criterio assolutamente empirico e per niente scientifico.

Ciononostante, a posteriori, aggiornando la scelta con la cronologia, ne è risultato un percorso vario e logico, che tiene conto anche delle diverse fasi del lavoro di Daniela.

L'omogeneità del risultato è la migliore prova che il linguaggio dell'artista, anche visto in progressione nei decenni, ha elementi di grandissima coerenza.

E i segnali poetici emergenti da una mistura così emozionante fanno sembrare gigantesche anche le incisioni dalle dimensioni più piccole. Il colpo d'occhio, infatti, entrando nella saletta della mostra, è di quelli che mozza il fiato.

## LABORATORI DI INCISIONE

Daniela Ercolini in collaborazione con il Dipartimento educativo della Fondazione Marino Marini organizza due percorsi per approfondire la tecnica dell'incisione:

- il 15 ottobre, dalle 15:30 alle 17:30, per i bambini dai 6 anni in su, al costo di € 3,00
- doppio appuntamento per gli adulti il 19 e il 26 ottobre, dalle 20:00 alle 22:00, con apericena alla Caffetteria del Museo al costo totale di € 25.00

I laboratori sono condotti Daniela Ercolini e Artemisia Associazione Culturale.  
Prenotazione obbligatoria allo 0573 30285.



**Mostra a cura di Maurizio Tuci**

Coordinamento e segreteria organizzativa:  
*Ambra Tuci e Francesco Burchielli*

Museo Marino Marini - Palazzo del Tau  
Corso Silvano Fedi, 30 51100 - Pistoia  
Info tel: 0573 30285  
mail: fmarini.direzione@gmail.com  
web: www.fondazionemarinomarini.it

Orario: lunedì chiuso  
dal martedì al sabato 10.00-17.00  
domenica 14.30 - 19.30



MUSEO MARINO MARINI

DANIELA ERCOLINI

*segni su segni*  
*un'esplorazione interiore stampabile*



Pistoia

**14 ottobre - 6 novembre 2016**

Mostra realizzata con il contributo di:



## L'ANTRO DELLA STREGA

*Maurizio Tuci*

Daniela Ercolini è una casalinga anomala. Famiglia pesante, marito, tre figli, quattro nipoti, nessun orario di apertura e chiusura della giornata. Una bicicletta magica le consente spostamenti rapidi con altrettanto veloci cambi di registro; eccola trasformata in un'artista a tutto tondo, impegnata fino allo spasimo in un luogo mentale incantato, tanto bello da seguire quanto difficile e impegnativo da concretizzare.

È dilatando il tempo, con queste sue giornate di quarantotto ore che riesce a dedicarne almeno la metà all'arte dell'incisione, a frequentare con assiduità impressionante lo sgabuzzino in fondo all'orto della casa di famiglia, teatro, ormai da diversi decenni, di quelle diavolerie sulfuree e pericolosissime che caratterizzano quelle prove grafiche. Un vero e proprio antro della strega impropriamente chiamato studio.

Ci fa sobbalzare l'incredibile familiarità con l'acido. Nel raccontare il lavoro di Daniela, qualche anno fa parlavo di "acido nel caffelatte" tanta è la confidenza con cui tratta questo elemento chimico indispensabile per le "morsure" delle lastre, ma attivato anche a "mordere" qualsiasi cosa intorno a sé. Come i polpastrelli di Daniela per esempio, da tempo ormai senza più impronte digitali tanto da poterle assicurare, volendo, una carriera di killer professionista assolutamente irrintracciabile.

Bisogna anche aggiungere che la nostra casalinga-artista non si accontenta di operare nella sfera ortodossa della grafica (lastra di metallo, bulino, morsure, inchiostro, torchio), ma, come presa da una febbre, da una frenesia inarrestabile, svaria sempre più spesso nello "strano", nell'inusuale, nella più avanzata sperimentazione, dalle incisioni multilastra (a volte tre, quattro) ai supporti più suggestivi e poco disposti a farsi "domare". Della serie: "più difficile è la sfida, più stupefacente sarà il risultato finale".

E in effetti i risultati non si sono fatti attendere, facendo guadagnare a Daniela una montagna di attestazioni di stima in quel mondo un po' ristretto e residuale, ma entusiasta e

## LA SINCERITÀ DEL SEGNO

*Domenico Viggiano*

È sempre un impegno complesso accettare di esprimere un proprio pensiero sull'opera di una artista collega. La soggettività e le impressioni delle valutazioni sul lavoro che prende l'avvio nell'animo dell'artista e che ne esce per mezzo del colore e del mezzo usato da Daniela Ercolini non ci può sottrarre dall'emozione che le incisioni dell'artista ci comunicano. Ercolini, da sempre nel mondo dell'arte per scelta di vita, ma anche per una intrinseca necessità spirituale, sottopone se stessa e la sua opera ad un continuo lavoro di verifica che da un'impostazione personale si allarga, come le onde provocate da un sasso caduto in uno stagno, fino a lambire ogni persona che si trovi sul perimetro delle sue opere e della sua vita. Un lavoro di ricerca che non si risolve, soltanto, nello sviluppo formale, sia esso espresso talora con segni più marcati e diretti, quasi di impronta architettonica, talaltra con la piena libertà delle linee, ma che si sviluppa tenacemente nell'opera dell'artista. I fogli sono impressi dopo una lenta e tenace elaborazione tecnica. L'uso delle lastre impresse a più colori, create seguendo un filo magico, rivelano accordi, impressioni e stati d'animo, sicuramente vissuti con corretta coerenza e ci danno la netta sensazione e



la certezza di una naturale creatività compositiva ed esecutiva pienamente assimilata.

Una conquista lenta, ma costante, avanzata giorno per giorno, notte dopo notte, ricca di significati e “racconti” complessi pieni di valori che spingono i cultori dell'arte ad una impegnativa riflessione davanti ai fogli di Daniela. La forza e la sincerità del segno commuovono e rivelano la tensione interna, il travaglio quotidiano, la difficoltà del vivere che nel contrasto dei cromatismi primari o nei grigi delle impressioni in bianco e nero sfuggono al rapporto con il vero e con il naturale per trasportarci in una dimensione nella quale non resta che abbandonarsi e lasciarsi trasportare. È, quindi, esaltando ancora questa forza, tenacia ed allo stesso tempo libertà, che auguro a Daniela Ercolini di continuare ad esprimere se stessa e la sua ricerca.

## IL FRUTTO DI UNA PASSIONE

*Mario Agostini*

In una società in cui tutto invecchia rapidamente e persino gli eventi culturali vengono condizionati dalla moda del momento, le acqueforti di Daniela Ercolini invitano alla riflessione. Le suggestioni poetiche trasmesse dai suoi segni sono il frutto di una manualità antica che precede l'era digitale. Abbandonata l'idea della riproducibilità, che è stata in passato la caratteristica peculiare dell'incisione, da sperimentatrice innamorata della tecnica e del colore, Daniela privilegia la ricerca e vive intensamente il momento in cui elabora le sue creazioni.

Le sue acqueforti, primitive e informali, sono come stati d'animo resi visibili.

Le limitate tirature rendono a tutti gli effetti, ogni esemplare un pezzo unico.

## SUSSURRO LIEVE DEL SEGNO

*Annamaria Iacuzzi*

Conosco Daniela da molto tempo, oserei dire da tutta la vita: una conoscenza nutrita da rapporti umani più che artistici. La sua opera grafica è stata per me, dunque, una scoperta relativamente recente: madre della mia più cara amica, non



mi aveva mai mostrato i suoi lavori, fino a qualche anno or sono. Alla conoscenza del suo lavoro è legata, in realtà, la scoperta del luogo in cui Daniela dà vita alle proprie opere: uno studio nel giardino di casa, più e più volte intravisto da dietro la grande e luminosa vetrata, ma mai esplorato in più di trent'anni di frequentazioni.

Lo spazio, reso inagibile dal grande torchio che ne ingombra totalmente la superficie, è permeato da quel caos cosmico che contraddistingue l'universo degli artisti da quello dei comuni disordinati mortali. L'immagine dell'artista nello studio come elemento di un universo poetico governato da leggi autonome è nel caso di Daniela assolutamente pregnante: si percepisce come quello sia un luogo dell'anima, custodito nell'intimo cuore della casa, in una continuità affettiva in cui vita quotidiana e prassi artistica s'incontrano osmoticamente. Nella sua opera grafica, Daniela si confronta costantemente con l'idea del trascorrere del tempo, con la sedimentazione del segno e con l'ascolto delle minime variabili materiche in atto. La sua è una sensibilità sottile, una gentilezza poetica che allontana qualsiasi dubbio di facili e sterili virtuosismi; al contrario la piena e magistrale padronanza tecnica – mai fine a se stessa – le ha permesso di acquisire un'incredibile propensione all'ascolto dei materiali con i quali lavora. È forse questo il segreto della leggerezza delle sue stampe in

cui spesso un aereo intrecciarsi di linee sottili o un bilanciato senso del movimento apre a immaginari cosmici in cui par non esistere pesantezza corporea o cascame fisico.

È una gioia per l'occhio – e per la persona – seguire le varie redazioni di colore che si sovrappongono o giustappongono senza mai produrre ovvi risultati. In questa breve nota, non posso far a meno di porre l'attenzione su alcuni lavori redatti con lastra incisa, ma non inchiostrata, come quelli del 2002, presenti in catalogo. In questi candidi lavori è il concetto stesso d'incisione a essere esplorato nei suoi limiti estremi, al confine tra immagine bidimensionale e tridimensionale. Con l'imprimitura della lastra non inchiostrata, infatti, la stampa causa sottilissime compressioni della carta, ottenendo effetti plastici di grande raffinatezza estetica, d'indubbia e garbata poesia.

Non so dire per quale via queste incisioni mi colpiscano nel profondo: sarà per il paradossale senso dello spazio che riescono a far scaturire in una decina di centimetri; sarà per la vibrazione di luce che genera la carta impressa senza colore; sarà per il lieve movimento delle linee come steli al vento.

Quando vedo questi lavori di Daniela penso alla pazienza nel preparare le lastre, nell'inciderle, nello scegliere la carta per il torchio, nel tirarla tra i grandi rulli. Percepisco l'amore per l'incontro casuale del residuale, leggo il rispetto dell'errore come fonte d'ispirazione e il piacere dell'onestà nel lavoro: che altro si può volere da un'opera d'arte?

